

Periodicità: quotidiano on line

Data: 11 maggio 2010

## Ve possino! Il Tg @ teatro Campo d'arte, Roma

Martedì 11 Maggio 2010 12:34 Luisa Deiola



Se ci si vuole rilassare, accantonare i cattivi pensieri ed abbandonarsi alla semplicità dell'intrattenimento comico teatrale.. questo non è lo spettacolo adatto.

Lo spettacolo "Ve possino! Il Tg" prodotto dalla compagnia Enter, scritto da Fabio Filosofi del Ferro per la regia di Gianni Licata, è infatti una rappresentazione falsamente comica che attraverso l'ironia svela verità scomode da accettare.

E' uno spettacolo molto originale dal punto di vista narrativo: per la prima volta infatti un telegiornale viene traslato nel palco di un teatro e denudato degli ornamenti del mezzo mediatico che filtrano al pubblico le notizie, rendendole accettabili e mai troppo d'impatto.

Felicetto Spazzolari, trucco negli occhi e una bandiera italiana al collo e movenze platealmente femminili, presenta il telegiornale assistito dal compagno Meryl Streepgay, personaggio apoteosi dell'ambiguità sessuale. I due scardinano le ipocrisie e le squallide convenzioni di un mondo dello spettacolo che ha saturato la società di ottusità e conseguentemente le notizie date al telegiornale, creando un popolo senza coscienza ne voglia di cambiamento.

Tra mini- siparietti musicali, pungenti commenti alla politica tutta, e continui riferimenti ironici alla bagarre degli ultimi mesi in Italia, i due lanciano dei servizi che sono dei veri e propri spaccati di vari settori della società. Si passa così dalla vicenda comicissima di una maestra di una scuola elementare, i cui fondi sono stati tagliati così tanto da non avere le sedie per i bambini, a quello dell'università italiana i cui docenti hanno perso di vista la loro missione ed assistono alle discussioni di laurea con noia e disinteresse. Il telegiornale prosegue con la situazione della comunità cinese, descritta in modo esilarante da una coppia cinese nel loro negozio che altro non fa se non sistemare scatoloni ed accogliere i clienti come se non esistessero continuando però ad arricchirsi e a gettare il mondo del commercio italiano sul lastrico. Anche la Polverini e il caos delle liste Pdl a Roma vengono descritte e messe in scena genialmente nel telegiornale di Spazzolari e Streepgay, con la neo-presidentessa e il suo collaboratore che mangiano porchetta anziché entrare per tempo all'ufficio elettorale.

Come se non bastasse questa vivisezione degli scandali e della crisi italiani, i due giornalisti vanno ancora più a fondo e presentano realtà dure come quella dei trans immischiati nella vita privata dei politici, che vengono sfruttati e poi abbandonati a loro stessi quando diventano scomodi, rappresentando il tema con la delicatezza di una bellissima donna-fantasma che appare sul palco e racconta la storia della sua morte. Il filo conduttore di tutti questi temi è il modo in cui poi i mezzi

di comunicazione, detentori della verità, decidono di rapportarsi ai telespettatori: con la rozzezza e l'annientamento culturale di reality show come "L'isola dei famosi" e la presenza di opinioniste nei talk show che non sono neanche in grado di parlare in italiano. L'altro tipo di giornalismo poi, quello prettamente televisivo, viene dipinto in modo grottesco: una giornalista in una zona di guerra di un paese arabo, che ha dietro a se una città distrutta e davanti a se una madre che piange i figli morti, si preoccupa solo della sua acconciatura e di sfruttare al massimo l'effetto mediatico delle lacrime della donna. I due presentatori decidono quindi di porsi contro l'ignoranza di politici, vallette, vip, giornalisti senza scrupoli, presentatori di serie b e dare vita ad un telegiornale che sbatta in faccia alle persone la verità delle cose senza l'edulcorante di una finzione mediatica che annebbia la realtà e intontisce il pubblico. La scelta del regista di descrivere l'Italia per mezzo di siparietti comici e tragici basati su simboli, ha come risultato quello di un' immediatezza concettuale che rende la realtà comprensibile e discutibile per tutti.

Lo spettacolo, oltre ad essere critico verso la politica e i giornalisti al suo servizio, lo è anche nei confronti del pubblico che non reagisce e si lascia lobotomizzare virtualmente da chi ha in mano il potere e la possibilità di parlare. Il risultato è un invito al ragionamento, una vera e propria sveglia per gli animi sonnolenti che tutto accettano e non vanno alla ricerca della verità.

Un lavoro interessante, colmo di spunti di riflessione e stimoli al cambiamento, che intrattiene piacevolmente e allo stesso tempo svolge un'azione sociale: farci pensare.

Con Fabio Filosofi del Ferro, Andrea Zanicchi, Luca Milesi, Maria Concetta Liotta, Ilenia Cerioni, Walter Ceci, Eleonora De Longis, in scena fino al 16 maggio al Piccolo Teatro Campo d'Arte di Roma.